

Presidente. Ne ha facoltà.

Blanc, ministro degli affari esteri. I miei predecessori che conoscono la questione potrebbero meglio di me informare la Camera, perchè c'entra la mia persona. Il titolare dell'ambasciata comperò una quantità di terreno, autorizzato dal Governo, secondo raccomandazioni di massima del Parlamento, non volendo il Ministero prendere un palazzo in affitto. Il sultano da parte sua aggiunse la concessione di parcelle piccolissime, appena la quindicesima parte del terreno, che non si potevano altrimenti acquistare secondo le leggi locali.

Il titolare fabbricò la residenza, in ubbidienza ad ordini ufficiali del Governo. Di poi le circostanze finanziarie dello Stato fecero sì che egli ritenesse dovere di abnegazione tenerla per proprio conto.

Siccome il Governo italiano non prendeva a suo conto la residenza, non potevano diventare proprietà sua demaniale le già accennate parcelle di terreno; le quali non erano state concesse dalla Turchia, se non nella supposizione che la residenza dell'ambasciata diventasse una proprietà governativa.

Al titolare non rimaneva che addossarsi le spese fatte, senza che il Governo rimborsasse un soldo, ed a mettere a disposizione del Sultano i piccoli terreni da lui concessi.

Con questa bella combinazione — i conti sono a disposizione di tutti — il titolare perdette 3 o 400,000 lire, ma il Sultano rientrò nel possesso del terreno da lui ceduto, ed il Governo italiano fu esonerato da ogni responsabilità per gli ordini anteriormente da esso dati. (*Benissimo!*)

Voci. Ma non c'è bisogno!

Presidente. Il capitolo 18 si intende approvato.

Capitolo 19. Manutenzione di proprietà demaniali a Costantinopoli, Tangeri, Tokio, Bucarest, Madrid, Londra e Pechino, lire 46,500.

Spese diverse. — **Capitolo 20.** Spese per dragomanni, guardie ed altri impiegati locali all'estero, lire 206,140.

Capitolo 21. Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero, lire 200,000.

Capitolo 22. Sussidi e rimpatrii di nazionali indigenti a spese di ospedale ed altre eventuali all'estero, lire 350,000.

Capitolo 23. Bandiere, stemmi, sigilli e

mobili per uso esclusivo di archivio all'estero, lire 6,000.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carotti.

Carotti. Faccio una semplice raccomandazione.

Io spero che entro queste 6,000 lire vi sia quanto è necessario per far eseguire uno stemma da apporsi alla residenza della nostra ambasciata a Parigi, perchè, è doloroso a dirsi, ma fino all'anno scorso non c'era.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni al capitolo 23. s'intende approvato.

Capitolo 24. Indennità agli uffici consolari di 2ª categoria per concorso alle spese di cancelleria, lire 8,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 25. Scuole all'estero, lire 900,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

Celli. Consentia la Camera che io torni colle più brevi parole su questo argomento. Lo faccio anche perchè il ministro abbia agio di spiegarsi un po' meglio di quel che non abbia fatto nella discussione generale, e perchè da quel banco possa mandare ai maestri una parola di conforto, che è aspettata da tante famiglie.

Egli mi pare che, annuendo, accettava quello che diceva il relatore non solo circa le scuole serali ma eziandio circa il Monte pensioni. E vero? (*Segni di assentimento del ministro.*) Va bene, ma lo dica, e dica chiaramente se intende migliorare la posizione finanziaria dei nostri maestri all'estero.

Quello che disse l'onorevole relatore, che io ringrazio per la profondità con cui ha trattato questo argomento delle scuole, intorno alla condizione fatta ai maestri rispetto alla nomina stabile, non è altro che l'applicazione di quello che si fa in Italia.

In Italia abbiamo una legge per la nomina dei maestri, la quale ha lo scopo di tutelare i maestri contro gli arbitri dei Comuni.

Ora come si fa ad applicare questa legge per i maestri, che abbiamo all'estero? Applicheremo questa legge contro l'arbitrio del ministro degli esteri? Non capirei nessun'altra maniera di applicarla. D'altra parte noi abbiamo promesso a questi maestri la nomina stabile dopo un biennio di prova. Ora perchè vogliamo prima dar loro la nomina biennale, poi la nomina sessennale, e poi la nomina a vita?